

maggio 2010

n. 717

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 9 Maggio***Giornata di sensibilizzazione per l'8x1000***

- Ore 8.00 S.Messa in Campora
 Ore 9.00 incontro con le CATECHISTE del Vicariato
 Ore 10.15 Incontro con la Comunità di Pietralavezzara
 Ore 11.00 S.Messa in Parrocchia
 Ore 11.00 S.Messa a Langasco
 Ore 16.00 Incontro con la Comunità di Cravasco
 Ore 17.30 Incontro con i CHIERICHETTI a Campomorone
 (chi volesse venire prenda una veste in sacrestia)
 Ore 18.00 S.Messa di conclusione della Visita Pastorale
 L'A.C.R. parteciperà alla S.Messa come conclusione del bivacco quindi ci ritroveremo con i genitori direttamente a Campomorone

**OGGI:**

- Giornata Giovanissimi Diocesana
- S.Marco al Molo: preghiera di Taizè ore 21.00

SI RIPRENDONO TUTTE LE ATTIVITA' PARROCCHIALI**LUNEDI' 10 Maggio**

- Ore 16.15 Catechismo 3° elem in Campora

MARTEDI' 11 Maggio

- Ore 20.30 R.n.S. in oratorio

MERCOLEDI' 12 Maggio

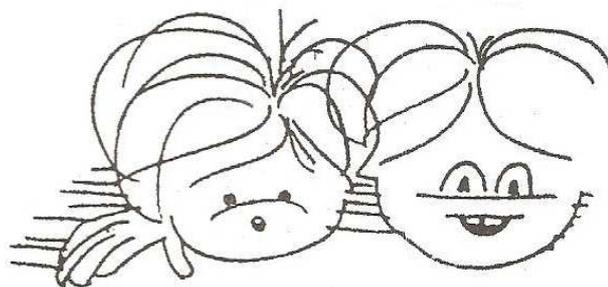
- Ore 14.30 Catechismo 1° media in canonica
 Ore 19.00 Incontro con i Giovanissimi del Vicariato a Campomorone in occasione della Visita Pastorale

GIOVEDI' 13 Maggio

- Ore 16.30 Catechismo 4° elem in canonica

VENERDI' 14 Maggio**SABATO 15 Maggio**

- Ore 14.45 A.C.R. in parrocchia seguirà....
 Ore 17.15 ...merenda insieme a Pompei preceduta dalla recita del Rosario

**DOMENICA 16 Maggio**

- Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 1° e 2° elem e 2° media
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia

Lo SPIRITO SANTO

Pensieri d'amore
e di misericordia
di Giovanni Paolo II

*Accostarsi costantemente
ai Sacramenti,
in particolare
alla Confessione e
all'Eucaristia,
ci purifica e ci arricchisce
con la grazia di Cristo
e ci rende "nuovi".
in accordo con il pressante
richiamo di Gesù:
"Convertitevi".*



AVVISI

Madonna di Pompei

Quest'anno l'inizio del mese di Maggio è stato veramente ricco di impegni per la nostra comunità, però non si può lasciar passare la festa della Madonna di Pompei senza recarsi al Santuarietto a recitare almeno un Rosario.

Per questo, Sabato 15 alle ore 17.00, ci troveremo nella cappellina, finita l'ACR, per pregare, stare insieme e fare merenda. Questo vuole essere un caldo invito a tutti quelli, giovani e meno giovani, che possono venire.

Vi aspettiamo.



paçificati

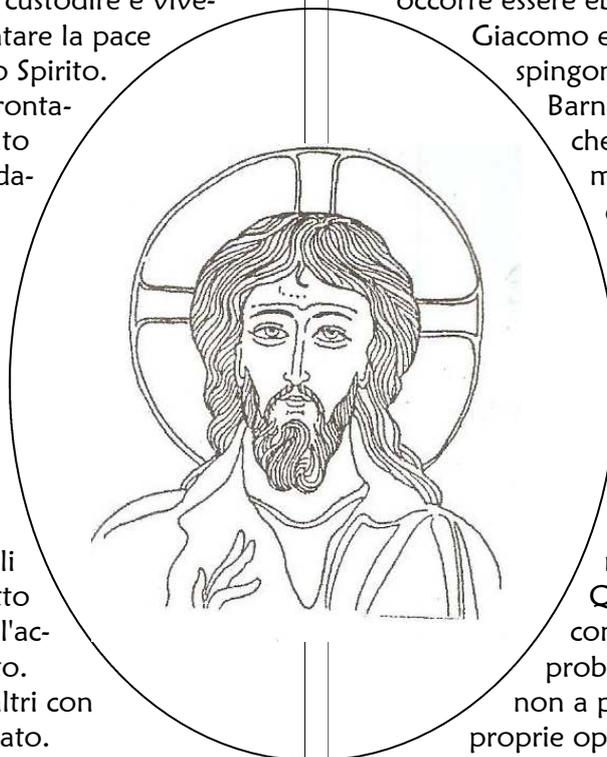
di paolo curtaz

VI domenica di Pasqua

Giuda e Pietro sono travolti dalle tenebre: Giuda dal male, Pietro dal "bene". Gesù li salverà entrambi: egli è il Pastore che cerca proprio la pecora perduta, che non è venuto per i sani ma per i malati, che manifesta la sua gloria proprio perché, tradito, continua ad amare. Siamo ormai nel cuore del tempo Pasquale: all'orizzonte già vediamo la Pentecoste. Oggi il Signore, durante il lungo discorso che fa dopo l'ultima Cena nel Vangelo di Giovanni, ci chiede di dimorare in lui, di custodire e vivere le sue parole, di sperimentare la pace del cuore che proviene dallo Spirito. La prima comunità deve affrontare problemi contingenti molto seri, restando fedele al mandato del Signore: sarà proprio lo Spirito ad aiutarli a decidere, discutendo.

Concretezza

Domenica scorsa Giovanni sostituiva il sacramento della Cena col sacramento dell'amore nella comunità. Siamo riconosciuti dall'amore che abbiamo gli uni per gli altri, amore che non è il frutto delle nostre simpatie ma dell'accoglienza dell'amore di Cristo. Possiamo amarci gli uni gli altri con l'amore che Cristo ci ha donato. Siamo fatti capaci di amare, donando noi stessi nella concretezza. Gesù è molto concreto: l'amore verso di lui significa vivere le sue Parole, i suoi insegnamenti, la sua dottrina. Quanta scollatura vedo in me tra la fede che proclamo e la fede che vivo! Quanta abissale lontananza tra la nostra appartenenza al cattolicesimo e la nostra vita poco evangelica. Osserviamo la sua Parola, meditiamola, mettiamola al centro, nel cuore, diventi essenziale nella nostra vita, sia la bussola della nostra navigazione.



Senza interpretare la Parola riducendola ad un vago, non piegandola ad una asfittica visione socio-culturale ma accogliendola con la forza sferzante, con l'energia potente che emana l'incontro con Cristo. Lasciamo che il Vangelo contagi le nostre scelte, le nostre città, le nostre economie, il nostro invivibile mondo del lavoro.

Scelte

La prima comunità affronta un dilemma grave: occorre essere ebrei per diventare cristiani?

Giacomo e la comunità di Gerusalemme spingono in questa direzione, Paolo e Barnaba, al contrario affermano che Gesù è venuto per ogni uomo, e lo dimostra il fatto di vedere la Parola convertire il cuore dei pagani. Lo scontro è duro, ma leale: a Gerusalemme gli apostoli discutono rudemente e, alla fine, danno ragione a Paolo.

Questo è lo stile dell'essere Chiesa, decidere insieme nel rispetto dei propri ministeri e carismi, ascoltando il suggerimento dello Spirito.

Questo è lo stile delle nostre comunità che prendono a cuore i problemi e cercano le soluzioni non a partire dall'emozione o dalle proprie opinioni, ma alla continua ricerca della volontà del Maestro.

Pacificati

"Vi do la mia pace, non come la dà il mondo": il confine del male e del bene è nel nostro cuore, il nemico è dentro di noi, non fuori e la prima autentica pacificazione deve avvenire nel nostro intimo con noi stessi e la nostra violenza e la nostra rabbia, la parte oscura che i discepoli chiamano "peccato".

I cristiani, spesso, quando parlano di pace... pensano al cimitero! Una scorretta e parziale visione di fede, là dove il cristianesimo è fiacca e svogliata

appartenenza ad una serie di credenze e di gesti rituali, parla di pace il primo novembre, pensando ai nostri defunti che riposano "in pace" (e che devono fare, ballare la samba?).

La pace, secondo la Parola di Gesù, è il primo dono che egli fa, risorto, aparendo agli impauriti discepoli. Un cuore pacificato è un cuore saldo, irremovibile, che ha colto il suo posto nel mondo, che non si spaventa nelle avversità, non si dispera nel dolore, non si scoraggia nella fatica.

La scoperta di Dio, nella propria vita, l'incontro gioioso con lui, la percezione della sua bellezza, la conversione al Signore Gesù riconosciuto come Dio, suscita nel cuore delle persone una gioia profonda, sconosciuta, diversa da ogni altra gioia. È la gioia del sapersi conosciuti, amati, preziosi.

E la scoperta dell'amore di Dio mi apre a scenari nuovi, inattesi: il mondo ha un destino di bene, un amovole disegno che, malgrado la fatica della storia e dell'umanità, confluisce verso Dio.

E in questo progetto io, se voglio, ho un ruolo determinante.

Sono una tessera di un mosaico immenso, grandioso, luminoso, sono parte di un tutto che realizzo amando e lasciandomi amare. Scoprire il proprio destino, la propria chiamata intima, la propria vocazione, mi mette le ali, mi cambia l'umore. Malgrado i miei limiti, le mie fragilità, le mie paure, posso amare e, amando, cambia il mondo intorno a me.

Dono di Cristo

Ecco, questa è la pace: sapersi nel cuore di una volontà benefica e salvifica, scoprirsi dentro il mistero nascosto del mondo. Credere in questo, adesione alla fede quasi sempre tormentata e sofferta, non immediata e leggera, dona la pace del cuore.

Io sono amato, tu, amico lettore, sei amato.

Insieme a Dio, se vuoi, possiamo cambiare il mondo.

Questa pace è pace profonda, pace salda, pace irremovibile, ben diversa dalla pace del mondo, pace che viene venduta come assenza di guerra o, peggio guerra che viene ritenuta necessaria per imporre la pace. Pace del sapersi amati che permette di affrontare con serenità anche le paure.

Paura del futuro, della malattia, del lavoro precario, del non sapersi amati, paura.

La pace del cuore, dono e conquista, fiamma da alimentare continuamente alla fiamma del risorto, aiuta ad affrontare la paura con fiducia, a non avere il cuore turbato. Alla fine di questi splendidi giorni di Pasqua, invociamo il Consolatore, donato dal Padre, per affrontare la nostra quotidianità con la certezza della presenza del Signore, giorno dopo giorno, passo dopo passo.

Altrove

Ma tutto questo è un già e un non ancora, il mondo che vediamo fiorire porterà frutto solo nel dopo, nell'altrove. Giovanni guarda alla Chiesa e vede una sposa radiosa e luminosa, adorna, pronta per il suo sposo, Cristo. Non perdiamo mai di vista il fatto che tutto ciò che viviamo vive un senso di incompletezza, una tensione verso una pienezza che ancora non vediamo, ma che siamo in grado di incarnare, di sognare, di inseguire, di realizzare.



I ricordi del Generale

n. 307

Ricordi d'altri tempi

LE PREGHIERE

In famiglia eravamo ben documentati sulle preghiere da recitare mattina e sera e le trovavamo elencate in appositi libretti distribuiti dalla Parrocchia: il Messalino, le Massime Eterne, il Giovane Provveduto, la Dottrina, il Buon Cristiano.

Nostra Madre conosceva tutte le preghiere, in italiano ed in latino e ce le faceva recitare a famiglia riunita, mattina e sera.

Siccome eravamo in totale almeno sei o anche otto compresi gli ospiti ed i lavoranti, al mattino e specialmente alla sera la nostra casa risuonava di voci mormorate in gruppo; la casa degli altri, no.

Oltre alle preghiere che normalmente si fanno recitare ai fanciulli, c'era spesso inserito il rosario o le litanie o non so cosa altro ancora.

Nostro Padre doveva dare l'esempio e recitare con noi, ma quando ne era impedito tale incombenza toccava a me e, d'altronde, io stavo sempre lì.

I bambini se ne infischiavano dei miei buoni esempi, si annoiavano ed avevano sempre una gran voglia di giocare. Ma ecco subito pronto il rimedio: un bel virgulto flessibile di castagno (la trappa), argomento di fede sempre convincente, proprio quello adatto per dare una toccata di richiamo all'ordine.

Diciamolo francamente, quel modo di pregare non era una perfezione e ne ebbi conferma quando un bravo predicatore ci spiegò come si doveva pregare, cioè: non recitando meccanicamente, ma meditando su ogni parola, sul suo significato, mettendo sentimento e calore in quel che si dice, senza farci deviare da altri pensieri che ricorrono, anche pregando.

Provate a recitare un'Ave Maria: se riuscite a dirla tutta meditandola e senza passare ad altri pensieri, siete bravi! Così ci disse quel bravo predicatore.

Ne parlai con mia Madre, anche allo scopo di ridurre le recitazioni e di dare maggior sostanza alla preghiera, ma mi resi conto che avrei fatto meglio a stare zitto.

Difatti, quando si parla con i genitori bisogna fare silenzio.

Resta però da dire che quel predicatore aveva perfettamente ragione: l'avessero ascoltata quella voce che predicava nel deserto!

Quei manualetti religiosi che ho elencato davano pure consigli e suggerimenti per mantenerci sempre nella retta via: partecipare a ritiri spirituali, a manifestazioni religiose, scegliersi un confessore come guida spirituale.

Tutto questo poteva andar bene cento anni fa, quando nella nostra Parrocchia c'erano ben SEI Sacerdoti pronti per ogni nostra evenienza, diurna e notturna.

C'era da assistere qualche moribondo, da recargli i conforti religiosi?

La campana della Chiesa dava l'avviso, il Sacerdote indossava i suoi paramenti e partiva con il sacrestano che gli reggeva l'ombrello rosso, entrambi seguiti dal chierichetto che camminando suonava il campanello e dalle pie donne salmodianti, cioè da quelle che facevano in tempo ad unirsi al gruppetto già in marcia.

Oggi, con questa mancanza allarmante di Sacerdoti, quelle forme di assistenza spirituale per malati e moribondi non sono quasi più possibili, ma i Sacerdoti stessi ci hanno indicato il rimedio.

Il termine della nostra vita terrena giungerà inavvertito, come ladro di notte; quindi, siate sempre pronti, "estote semper parati".

Non c'è più il Cappellano don Gerolamo Picasso che correva di notte per i boschi "straccolando bricchi e fossi" per recare i conforti ai moribondi.

Oggi ce la dobbiamo vedere da soli.

Rn.S. vita

M.Bice

DAVANTI A LUI CAMMINERA' LA GIUSTIZIA E, SULLA VIA DEI SUOI PASSI, LA SALVEZZA (Sal. 84 (85), 13-14)

Serata piena di gioia, quella di martedì 4 aprile, dedicata alla "preghiera semplice" ma caratterizzata dalle testimonianze dei nostri fratelli, appena giunti dalla Convocazione di Rimini, così pieni di Spirito Santo, da diffonderlo come profumo balsamico in ognuno di noi.

Alla chitarra Michele e Patrizia e il piccolo Matteo, i quali, dopo il S.Rosario, con canti intensi e appropriati, ci hanno introdotto nella preghiera di lode e di esultanza, sbocciata così facilmente dai nostri cuori fino a portarci, "come David" alla danza al cospetto del Signore, allietata dai guizzi e dai gridolini sorridenti della piccola Elena.

Qualcuno potrebbe rimanere perplesso o scandalizzarsi davanti a questa espressione di preghiera poco statica e raziocinante, ma il Signore ci ha fatti di anima e di corpo ed è bello, dolce e giusto lodarlo coll'interezza del nostro essere, se a far questo ci spinge la fantasia ed il fervore dello Spirito Santo.

Come non ricordare a questo proposito, il Salmo 150, che chiude il Salterio:

"Lodate il Signore per i suoi prodigi..."

Lodatelo con squilli di tromba

Lodatelo con arpa e cetra

Lodatelo con timpani e danze

Lodatelo sulle corde e sui flauti...

Ogni vivente dia lode al Signore, Alleluia!"

Vera vede i nostri cuori trasformarsi in fuoco fiammeggiante d'amore per il Signore e un fratello ci rivela di aver avuto l'immagine di due piedi che scendevano da un monte e si dirigevano verso di noi; dalle orme che lasciavano sul terreno nascevano tanti fiori.

Contemporaneamente ha intuito che erano i piedi del "messaggero di lieti annunci - colui che annunzia la pace - messaggero di bene Che annunzia la salvezza - che dice a Sion: "Regna il tuo Dio!" (Is. 51, 7-9)

Anna, a conferma, legge da Ger. 33,14:

"Verranno giorni nei quali realizzerò le promesse di bene, farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia, in quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla..."

Gesù, sceso nella sala, era quasi palpabile, ci assicurava la sua benevolenza con le immagini, la sua Parola, ma soprattutto con la gioia quasi incontenibile che sentivamo nel cuore. Noi eravamo stretti a Lui come i suoi piccoli, quelli a cui Dio non disdegna di mostrare le meraviglie del suo Regno.

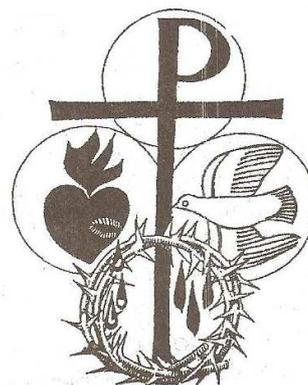
Belle e toccanti le testimonianze dei nostri fratelli Riminesi, ci auguriamo di avere presto i loro scritti per assaporarle meglio e condividerle con tutti.

Ancora tante cose si potrebbero dire sullo svolgimento di questo incontro così particolarmente benedetto ma è il messaggio della gioia quello che prevale e che vogliamo donarvi con le parole ispirate che ci siamo scambiati l'un l'altro abbracciandoci:

"La gioia di Gesù è nel tuo cuore!"

Con questa certezza gridiamo:

"Amen, alleluia!!!"



Una settimana tutta speciale

E.S.P. 2010

Gioffi

La scorsa settimana nella nostra parrocchia si sono sospese tutte le varie attività per poter svolgere nel migliore dei modi i programmati Esercizi Spirituali.

Si tratta di una particolare occasione per fermarci un attimo, fare silenzio fuori e dentro di noi, metterci in ascolto della Parola di Dio che ci parla, pregare insieme e confrontarci con serenità ed impegno su argomenti utili alla nostra crescita personale e di fede.

Quest'anno la riflessione è stata guidata dalla lettera pastorale **"Camminare nelle vie dello Spirito, alle sorgenti della vita spirituale"** scritta per la chiesa genovese dal nostro Arcivescovo.

Per tutte le sere della settimana ci siamo ritrovati dunque, in chiesa a pregare e a meditare insieme sul citato scritto, accompagnati e stimolati ogni volta da un relatore diverso ma sempre assolutamente appassionato e preparato.

Lunedì è venuto a trovarci don Vincenzo De Pascale. Egli, che ha avuto la fortuna di essere allievo in seminario di don Giulio, non si è affatto risparmiato, come sempre del resto, ed ha portato avanti il suo intervento partendo dal tripudio per arrivare alla preghiera passando dal santo curato D'Ars e dalla moschea (qui in effetti ha scivolato un po'...).

Martedì abbiamo avuto la visita del giovane diacono Stefano Bisio che il 23 maggio verrà ordinato sacerdote.

Il suo tema era la Carità e lui ce l'ha presentata con chiarezza, semplicità ed un po' di titubanza.... È alle prime armi!!!

Ha concluso invitandoci a recitare la preghiera composta dal Cardinal Bagnasco in occa-

sione dell'anno sacerdotale che pubblichiamo di seguito così che tutti la possiamo fare nostra.

Mercoledì (tutti in piedi!) ha condotto la riflessione l'ex colonello Antonio Faravelli.

A lui l'arduo compito di farci riflettere sull'ascesi ma con metodo ed esempi molto pertinenti e sentiti del suo volontariato non ci sono stati problemi.

Mentre "tuonava" conducendo l'intervento mi sono ritrovata a ringraziare il Signore per quanto e come mi ha educato tramite la sua persona. Conosco Antonio dal 1984; allora era ancora nell'esercito ma gestiva già da anni il volontariato di Calvari.

Quanto bene mi hanno fatto la sua fedeltà nella preghiera, la sua capacità di far fruire a tutti la conoscenza della Parola di Dio (la laurea in teologia qui si sente proprio!), il suo servizio agli ultimi nel carcere e nel dormitorio, la partenza per la missione in Africa...

Grazie Signore perché Tu compi davvero meraviglie in coloro che si lasciano "lavorare" da Te!!!!

Giovedì don Gianfranco Calabrese si è soffermato a parlarci della chiesa, quinta parte della lettera pastorale. Anche durante il suo intervento sono fruiti i ricordi...

Sto veramente invecchiando!

La sua effervescenza negli anni dell'ACR, gli esami comuni sostenuti durante l'università, il matrimonio di Enrica e Guglielmo.....

Venerdì sera a trattare di Maria, Maestra di vita spirituale non è venuto come annunciato monsignor Piero Pigollo ma Fra Gianpiero Gambaro, frate francescano assistente, fra l'altro, dell'END.

Che personaggio.... Anche lui come tutti è stato colpito dal cartellone riportante uno dei tanti cavalli di battaglia di don Carlo:

”La santità non consiste nel fare cose straordinarie ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie”.

E chi più di Maria ha incarnato e vissuto questo?

Una bella settimana, peccato che siamo stati veramente pochi!

“Pazienza”, direbbe don Carlo, “vale la pena di organizzare tutto ciò anche per una sola persona!” Beh noi eravamo più di uno.

Grazie sentitamente grazie a coloro che in silenzio e tenacia hanno collaborato con intelligenza, capacità e molto molto amore a far sì che anche quest’anno si realizzasse questo momento di preghiera, formazione e crescita.

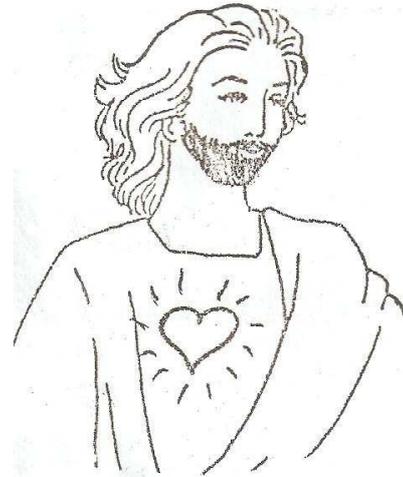
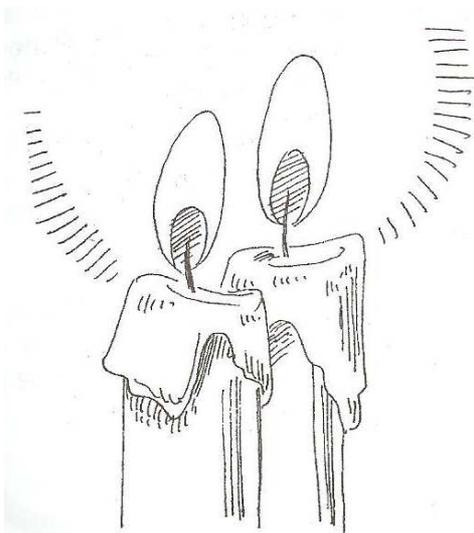
Sono stati preparati sei sussidi che sono veramente belli; in fondo alla chiesa ce ne sono ancora delle copie; se non avete potuto essere presenti alle serate prendeteli...

vi aiuteranno molto.

Ora cerchiamo di far fruttificare i numerosi e meravigliosi semi gettati nelle nostre anime... Arrivederci alla visita pastorale!

P.S: Sempre in fondo alla chiesa ci sono anche delle copie della lettera pastorale integrale; inutile che vi dica che merita di essere letta e studiata....

Forza larveghesi genovesi, tutto il materiale è gratis !!



PREGHIERA AL SACRO CUORE DI GESU' IN OCCASIONE DELL'ANNO SACERDOTALE

Signore Gesù Cristo,
Sacerdote sommo ed eterno,
Ti ringraziamo per la grazia del Sacerdozio,
Immenso dono per la Chiesa e per l'umanità,
Segno d'amore del tuo cuore sacratissimo.

Fa' che i sacerdoti siano pastori
secondo il tuo cuore ardente,
Forti nelle fatiche apostoliche
e nelle tribolazioni,
Miti nella carità pastorale,
Per tutti presenza luminosa di Te, buon Pastore.

Fa' che siano sacerdoti santi,
Uomini e maestri di preghiera,
Seminatori della gioia,
Testimoni di carità e di speranza:
Che sappiano indicare a tutti la via del cielo.

Accresci nella comunità cristiana
la stima e l'amore per il Sacerdozio,
E fa' che non manchino giovani pronti e generosi
Che rispondano alla tua chiamata
A servirti nella Chiesa con tutta la loro vita.
Amen.

Maria, Regina degli Apostoli, prega per noi.

Suore di S.Marta & C.A.I.

Massimo

Da qualche tempo oramai la voce circola ed è giusto informare, spero correttamente, i parrocchiani sulla situazione delle nostre suore.

A fine giugno, dopo tanti anni, il Consiglio Generalizio ha deciso di lasciare il C.A.I. di Campora. E' stata una decisione sofferta, non facile e comunque presa dopo un periodo di prova, incontri, scambi di corrispondenza etc. etc.

Se ricordate lo scorso anno, il CAI si trovava in una difficile situazione economica e il rischio di chiusura era imminente, c'erano solo 3 bambini in una struttura grande e costosa.

(Non entro nei dettagli che da spettatori esterni si rischia di esporre in modo improprio e poco chiaro).

Solo un dato importante: nel corso degli anni le leggi sugli istituti sono mutate, una struttura (come quella di Campora) del passato, per legge non poteva più esistere, l'orientamento è di trasformare il tutto in piccole case alloggio.

Anche Campora non poteva sfuggire a questa riorganizzazione richiesta dalla Legge.

L'Amministrazione Comunale decise, con un cambiamento radicale nella gestione, di modificarne profondamente l'assetto, con la finalità di mantenere in vita la struttura.

L'inserimento di una cooperativa, riduzione personale, controllo dei costi etc. etc.

Le Suore passavano da 5 a 3 e partiva così la nuova organizzazione. Naturalmente la figura delle nostre Suore cambiava in modo radicale, in particolare nei rapporti con la Cooperativa.

Nell'incontro dello scorso venerdì con l'Amministrazione Comunale, il Sindaco e l'Assessore hanno confermato ai presenti tutte queste difficoltà, hanno confermato la non facile convivenza ed il loro interessamento per cercare di risolvere il tutto ma, alla fine, la Casa Generalizia ha optato per il trasferimento delle nostre suore nei loro Istituti.

Non è una resa che sia chiaro a tutti, le nostre suore hanno scelto l'ordine di Santa Marta per vocazione e la finalità è precisa e chiara, se hanno

ritenuto che in Campora non potevano seguire la scelta per la quale hanno pronunciato i voti, questo è stato fatto dopo preghiera e discernimento, come indicato in una lettera che la Madre Generale ha rivolto alla nostra comunità.

Il CAI andrà avanti, ci saranno lavori di adattamento, certo mancheranno a tutti le nostre Suore ma sono certo che continueranno a seguire i bambini con le loro preghiere e con le opere che faranno ancora. Mancheranno a tutti noi parrocchiani, anche ai nostri Amministratori ed, in modo particolare, a tutti quelli che sono stati vicini alle Suore sempre e costantemente, non solo nei periodi di "bassa" come questo.

L'Amministrazione sta cercando di vedere se c'è un altro Ordine disposto a venire in Campora, ci sono dei contatti, a breve sapremo qualche cosa.

Comunque il lavoro fatto rimarrà scolpito e indelebile nella memoria delle persone, cito solo due brevi e recenti fatti.

Suor Pasqualina mi ha detto che si è fatto vivo un signore immigrato oltre oceano che invia una somma alle Suore a ricordo del periodo passato da bambino al Cai.

Circa venti giorni fa mentre uscivo dalle Suore per una visita, ho incontrato un signore attempato che, in compagnia della consorte, voleva sapere se c'erano ancora le Suore. Ho spiegato loro dove erano e di andare pure a salutarle, che avrebbero gradito. Questo signore voleva mostrare alla moglie il luogo dove aveva passato un parte della sua infanzia in un momento difficile della sua vita, ma aveva un così bel ricordo e per questo voleva mostrare Campora anche alla moglie...

Continuiamo a seguirle sempre con la preghiera, non abbandoniamole e preghiamo il Signore che illumini sempre i nostri Amministratori per le scelte che andranno a fare per il CAI.

Sindone & Sermig

Non è stato facile arrivare ad un numero necessario di partecipanti per prenotare un pullman.

Come al solito si aspetta sempre l'ultimo momento per decidersi.

Questa volta abbiamo rischiato grosso !!! Infatti, nella stessa giornata, la Diocesi di Genova ha organizzato la visita alla Sindone, prenotando oltre una dozzina di pullman.

In extremis siamo riusciti a trovarne uno disponibile (speriamo bene che tutto fili per il verso giusto).

In settimana provvederemo ad ulteriori conferme.

Uniremo la visita alla Sindone ad un momento di condivisione con la comunità del SERMIG.

Il Sermig nasce nel 1964 a Torino da Ernesto Olivero e da alcuni giovani come centro missionario per sconfiggere la fame..

Si trasforma in Fraternità della Speranza composta da persone che dicono "sì" incondizionato a Dio e offrono il loro servizio agli ultimi.



PROGRAMMA

Venerdì 21 Maggio

Ore 7.00 Partenza

(Ponte di Campora)

Ore 10.00 Arrivo al Sermig

Visita all'Arsenale della Pace

Fondato da Ernesto Olivero

Ore 12,00 Pranzo al Sacco

Ore 13.15 Arrivo al Duomo

Ore 14.15 Visita alla SINDONE

Ore 16.00 Partenza da Torino

Ore 18.30 arrivo in Campora



sommario

orari

pag. 2

varie

pag. 3

pacificati

pag. 4-5

i ricordi del generale n. 307

pag. 6

r.n.s. vita

pag. 7

una settimana tutta speciale - e.s.p.

pag. 8-9

suore di s.marta e cai

pag. 10

sindone e sermig

pag. 11

